

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI MODENA ENTE DI ASSISTENZA 9

Il giorno 7 del mese settembre anno 1956 alle ore 16.40

il cui numero di 1000 1000 1000

figlia di Daniela 1000 1000

di anni 40 40 40

di professione 5-5-1104 1000

coltura 1000

stato civile 1000

Religione 1000

Nome e indirizzo del capo famiglia 1000

Esaurire ed oggetti preziosi 1000

Declaro di aver ricevuto in deposito il danaro e gli oggetti sopra indicati. L'ESCONOMO 1000

IL MEDICO DI GUARDIA 1000



OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI MODENA ENTE DI ASSISTENZA 36

Il giorno 2 del mese dicembre anno 1955 alle ore 18.55

il cui numero di 1000 1000 1000

figlia di 1000 1000 1000

di anni 1000 1000 1000

di professione 1000 1000

coltura 1000

stato civile 1000

Religione 1000

Nome e indirizzo del capo famiglia 1000

Esaurire ed oggetti preziosi 1000

Declaro di aver ricevuto in deposito il danaro e gli oggetti sopra indicati. L'ESCONOMO 1000

IL MEDICO DI GUARDIA 1000



Reportage

Rodolfo Tagliaferri

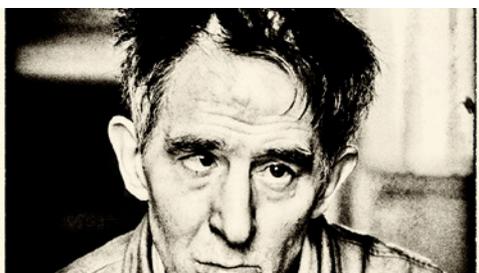
VIAGGIO NELL'UNIVERSO DEL SILENZIO

di Adriana Adamo

Non è necessaria la frequentazione per conoscere una persona. Ho conosciuto la sensibilità di Rodolfo Tagliaferri attraverso il potere delle sue foto. Esiste in ogni individuo una parte creativa che rappresenta l'aspetto originale della personalità. Non conoscevo questa parte creativa di questo eclettico fotografo sino a che ho conosciuto i suoi scatti che hanno fatto emergere in me stati d'animo ed emozioni profonde. Le emozioni sono il mio metro di valutazione. Ho avuto il privilegio di ammirare, meravigliata, i trittici riferiti al mondo della follia. In questa mia osservazione non ho visto Rodolfo come un artista ma ho intuito una persona che attraverso queste sue a volte dolci rappresentazioni di visi, mani, ambienti, cartelle è andato oltre qualsiasi tempo ricostruendo storie di sofferenza, storie ai cui volti e alle cui espressioni sono stati restituiti sentimenti ed emozioni. Posso solo immaginare nell'osservare quei volti la fiducia che hanno riposto nei confronti di chi, con un obiettivo, ha potuto fissare quel momento. Ho visto una sotterranea spinta di emotività. Trentasei scatti. Ogni trittico può essere letto come una storia a sé e come risultato

di una intuizione creativa. Rodolfo in questa carrellata di immagini ci chiede di affrontare assieme il viaggio mentre attraverso spazi angoscianti per accompagnarlo a rivivere e condividere emozioni antiche quasi quietate dal passare del tempo. Ho guardato quelle immagini con una nuova consapevolezza. Quando il mio ricordo ritorna ai "miei matti", la mia raffigurazione di essi è quella di stracci buttati al suolo. Con le sue immagini Rodolfo mi ha regalato qualcosa di diverso, qualcosa che ha a che fare con il non tangibile ma che ha toccato profondamente la mia sensibilità. Ogni immagine è parte significativa di un tutto. Se la comunicazione con gli ammalati è bloccata Rodolfo fa parlare le mani, le mani parlano, quelle mani spesso rinchiusi in una camicia di forza. Ripenso a quanti sono stati senza mani, perché la camicia di forza è la reale concretizzazione di una privazione imposta sulla "volontà di fare" di un individuo. Nelle fotografie hanno ripreso a vivere e nella loro fissità è possibile leggere parte della loro storia. Se il silenzio è il mezzo di comunicazione, le espressività dei volti raccontano la storia della sofferenza. Ogni viso è una carta d'identità che parla. E' nell'as-

senza del senso che l'identità parla del suo assordante silenzio. Dodici volti che si sono mostrati così come volevano essere visti, a farci conoscere la propria personalità e il proprio mondo interiore in un momento di presenza. Immagini senza tempo di persone pulite, pettinate, vestite decorosamente. La cartella clinica dove ad ogni pagina corrisponde un nome e ad ogni nome un elenco di sedute. Di ognuna si registrano pochi dettagli. I documenti contengono descrizioni, brevi frasi e osservazioni tecniche ma in maniera stupefacente permettono anche a quelle donne e a quegli uomini di parlarci, superando il tempo e le mura del manicomio. I documenti che divengono il riflesso di una personalità che non esiste più. Il bagaglio dei ricordi e delle immagini visute si riflette svuotandosi lentamente negli interni: visioni del passato che riempiono gli spazi vuoti, emozioni, sensazioni proiettate e sovrapposte da uno sguardo incantato e incosciente che lentamente si svuota delle proprie risorse per diventare polvere. Un viaggio emotivo percorso con uomini e donne che non hanno conosciuto la realtà, senza però mai smettere di sognarne una fuori da quelle mura.



OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI MODENA ENTE DI ASSISTENZA 36

Il giorno 10 del mese XI anno 1956 alle ore 17.20

il cui numero di 1000 1000 1000

figlia di 1000 1000 1000

di anni 1000 1000 1000

di professione 1000 1000

coltura 1000

stato civile 1000

Religione 1000

Nome e indirizzo del capo famiglia 1000

Esaurire ed oggetti preziosi 1000

Declaro di aver ricevuto in deposito il danaro e gli oggetti sopra indicati. L'ESCONOMO 1000

IL MEDICO DI GUARDIA 1000

